

## L'intervista **Francesco Rocca**

# «Siamo pronti a costruire campi in Libia ma vanno garantiti anche i diritti umani»

**P**residente della Croce rossa italiana e vice presidente della Mezzaluna rossa internazionale, Francesco Rocca incontra oggi il segretario generale delle Nazioni unite António Guterres per discutere di Libia. Perché? Qual è l'obiettivo di quest'incontro? «Guterres è stato per anni a capo dell'Unhcr quindi mi aspetto sensibilità da parte sua. Mi auguro di ricevere rassicurazioni ed una sponda importante. Al momento le Nazioni unite non hanno una presenza stabile nell'area».

**Si parla dell'esistenza di un progetto per costruire campi di accoglienza per i rifugiati in Libia sotto il controllo delle Nazioni unite. Voi sareste disposti a partecipare?**

«Auspichiamo che un progetto del genere veda la luce, il ruolo della Croce rossa e della Mezzaluna rossa andrà valutato sul momento. In ogni caso, per ora Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) e Unhcr non accedono al territorio se non sporadicamente, mentre la loro presenza è una condizione indispensabile. La Libia è, tra l'altro, un paese con forti problemi di xenofobia e condizioni economiche molto difficili».

**Qual è il quadro dell'emergenza umanitaria nel Mediterraneo?**

«Siamo allarmati. La decisione della Guardia costiera libica di allagare la zona Sar è estremamente inquietante e pericolosa. Anni fa i respingimenti verso la Libia

venivano condannati, non vorrei che ora i numeri avessero piegato la ragione e il diritto».

**Non è giusto che ad un certo punto la Libia si normalizzi?**

«E' quello che ci auguriamo tutti, ma oggi nel paese c'è ancora la guerra. Ci sono segnali incoraggianti, ma non vuol dire che la situazione si sia risolta. E in ogni caso la situazione dei diritti umani, specie nei centri di detenzione, è ancora gravissima. I segnali di dialogo, incoraggianti, non consentono di mandare indietro i richiedenti asilo in maniera indistinta».

**Avete visitati i campi libici?**

«La Mezzaluna libica opera in alcuni di questi con volontari libici molto giovani, che operano in un contesto estremamente impegnativo».

**Qual è la strada per fermare l'emergenza?**

«Una condizione indispensabile è l'esistenza di canali legali per accogliere dei rifugiati. Se vogliamo davvero coniugare la fine dell'emergenza sbarchi con il rispetto dei diritti umani, il sostegno alla Guardia costiera e la restituzione delle motovedette si deve accompagnare al sostegno alla ricostruzione delle istituzioni del paese. Per il momento si sono bloccati gli arrivi, ora guardiamo con quale solerzia verranno costruite zone sicure per tutelare le vite dei rifugiati».

**E' possibile percorrere questa strada?**

«Il tema è stabilizzare il continente, dovremmo avere una politica

unica come Unione europea, con aiuti importanti davvero, di questo parleremo con Guterres. E' la stessa Africa a mostrarci la via».

**Come?**

«Gli esempi sono tanti. Il Kenya ha zone poverissime e non crea migrazioni, l'Uganda accoglie 800mila rifugiati dal Sud Sudan ma non crea flussi in uscita, l'Etiopia idem. Sono paesi che hanno una piccola crescita economica, hanno investito molto su scuole e università e questo già convince a restare chi vede un minimo di speranza anche per i propri figli e nipoti. E' l'assenza di speranza che spinge a lasciare».

**Come giudica il codice di regolamentazione per le Ong?**

«Alla luce di quello che era successo dopo le prime indiscrezioni sulle indagini in corso in Sicilia, il codice ha avuto il merito di mostrare che non c'è nulla da nascondere».

**Esiste un limite a quello che le ong possono fare per salvare vite umane, secondo lei?**

«Nessun dialogo e nessun accordo con i mercanti di uomini».

**Qualcuno potrebbe rispondere che accordandosi con i trafficanti si riduce ulteriormente il rischio che le imbarcazioni naufraghino...**

«Sono criminali che speculano sulla disperazione della gente con cui non ci può essere nessun tipo di accordo. E in ogni caso voglio ricordare che il 70% dei soccorsi sono ancora a carico dei governi europei».

**Sara Menafra**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Rocca, numero due della Mezzaluna rossa

**IL VICEPRESIDENTE DELLA MEZZALUNA ROSSA OGGI INCONTRERÀ IL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU**

**«STABILIZZARE L'AFRICA È IL TEMA CENTRALE: CI SONO GLI ESEMPI DI UGANDA O KENYA, PAESI CHE DANNO SPERANZA»**

